ſopra la circũferẽtia adiacente deducta, tanto e la ſeptenaria diuiſione dil la dicta circulare figura.

In medio del ſcapo della ſeptima colũna beryllia, dalla parte intrãea era mirificamente della propria petra quaſi di ſcalptura diuulſa, uno pue rulo Herma phrodito da uno cotylidone ritinuto. le tre plucente colũne allordine dextero ſimilmente per ciaſcuna haueano in miro modo uno infantulo capto incerti acceptabuli. Et cuſi nel ſcapo di ciaſcuna dille p̃ tioſe columne ſiniſtre appendeua per ciaſcuna infixo il fœmello ſexo. Et queſto de artificio myſtico nel medio dille colũne era naturalmente exp̃ſ ſo. Cum tanto ſcintulamento di luſtratione, quale non rende la corroſio ne dil cotes, o uero ſmirillo cum la lambente Tripolea creta. Le baſe, gli capitelli, il trabe Phrygio & coronice extauano di mundiſſimo oro. Gli archi cum tutto il ſolido tra una colũna & laltra era della ſubacta petra di una delle colũne per ordine ambiente, cioe di ſaphyro uerſo il ſmaragdo & il ſmaragdo uerſo la turchinia. et cuſi ſubſequentemente tutto larcuato era mirabilmente conſtructo.

Negli anguli dilla corona ſopra la uiua & centrica linea perpendicu lare di qualũque ſubſtituta columna, una Aruleta, & di ſupra excitata una imagine di planita cum il ſuo appropriato attributo prominеua. La ſua grandecia dal tertio dilla ſubiecta columna exacta ſymmetricamente di puriſſimo oro. Nel fronte anteriore alla dextera il falcifero Saturno aſ ſideua, Et alla ſiniſtra la noctiluca cynthia, per ordine incominciando dal primo circinanti terminauano ad Selene. Sotto agli quali nel zopho ro in circuito cum maximo exquiſito di artificio elegantemẽte celati ue deuaſe gli duodeci ſigni zodiaci, cum le ſuperiore impreſſione, & chara ctere, cum eximia ſcalptura expreſſi.

Il culmo poſcia di queſto mirabiliſſimo fonte & tectorio fulgeua di una inſolente cupula di optimo & diſuenato cryſtallo mũdiſſimo & per ſpicuo. Ne tale uide Xenocrates, ne reperto ſimile in Cypro, ne produ cto in Aſia. Ne in Germania, ſencia rubigine & ſcabricie, ſencia nube ma culoſa, Ne centroſale, ne alcuno capillamento uedeuaſi. Ne tale franſe Nerone. Ma puro præſtãte & aſyntheto, incincta di una ſublata operatu ra cum æqua conuenientia di ligatura di fronde, pcedente da alcuni mõ ſtriculi cum pueruli per quelle ludibundi marauegliosamente implexi. Laquale era di egregia corpulentia & connexo. Nel gracilamento del ſũ mo cacumine hauea infixo uno miraculoſo oſtentamento in uno aureo & faberrimo Louo, di uno undique fulgitritio carbunculo di forma ouo la & di craſſitudine ſtrutio camela.

Nelle facie dil murulo dilla fuſcatiſſima petra, ſopra il quale emuſica tamente

tamẽte erano excitate le prõpte colũne perfectamente excauate furono li tere græce ueterrime, cum il ſuo ſcapo dodrante. In lalueatura dille qua le luceuano di copellaceo argento riportate queſte parole. In fronte ante rioreſolamente ſe uedeuano due litere, cum ſotiale emblemature doro cũ elegante politura interſecte. Et ſubſequente poſcia nelle altre facie trine & trine queſto diceuano. ΩΣΠΕΡΣΓΙΝΘΗΡΚΗΛΗΘΟΜΟΣ.

Tripedale ciaſcuna facia. Et dalle baſe auree fina al trabe laltitudine ex tatua di pedi ſepte. Lartificio dilla quale coſa mirando & expoliti ſſimo ta cendo piu aptamente riſeruata ſara la dignitate ſua. reputo dunque che pe nurioſo & ieiunamente diſertabondo p̃ſtarme.

Quiui tra la columna ſaphyrica & ſmaragdinea ſe contineua in or biculi flexi cum laqueoli innodati una la piu bella cortinetta uelacea im pexa, che unque la fœtoſa natura ad gli dii coſa piu grata di producere ex cogitato haueſſe potuto, textile tanto bella & di materia, che io non ſape rei unque exprimere. Ma di ſandalaceo coloramento, cum textura di bel liſſima floritura, & cum quatro litere doro græce ſubtilemente ſuper ritra mate. ΥΜΗΝ. cœlabonda decoriſſimamente extenſula. Ceda meri tamente quiui la mirabile cortina mandata dagli Samii a Delphi. Queſta ſummamente appareua come pretioſiſſimo theſoro gratioſa alla mia Po lia. Laquale uelando occultaua la maieſtale & diuina præſentia dilla ue neranda matre. Dique eſſendo ambidui Polia & io ſupra gli uertibili po pliti expoſiti cernui, Il diuino ſignore Cupidine, dede alla Nympha Syneſia la ſagitta doro & accortamente gli fece nuto che ad Polia eſſa la of feriſca. Et che ella cum la dicta metuenda ſagitta lacere, & ſfinda la nobi liſſima cortina. Ma Polia dicio quaſi dolentiſe del iuſſo di tale ſciſſura & fractura, quantunque ſubiecta ſi fuſſe ad quello imperio diuino parea in experta recuſando di non aſſentire. Il ſignore in quel medeſimo momen to ſurridendo iniunſe alla Nympha Syneſia, Quella la douеſſe alla nym pha Philedia conſignare. Et ella poſcia ad me la præſentaſſe. Et che quel lo che la mellea & integerrima Polia fare nõ audeua, che io thelithoro & auidiſſimo di mirare la Sanctiſſima genitrice exequire douеſſe. La on de non cuſi præſto il diuino inſtrumento tractai. Che di cæca flamma circũacto nõ ricuſando, immo cum urgente affecto proiectiſſimo la cor tinetta percoſſi. Et nel ſfindirſi, quaſi che Polia uidi contriſtarſene, Et la colũna ſmaragdina ſcloppando parue che tutta ſi douеſſe fragmẽ tare.

Et ecco repente che io la diuina forma nel falſo fonte paleſemente ue do exprompta dalla ueneranda maieſtate, dillaquale omni pulchritudi ne delitioſamente emanaua. Ne piu preſto quel aſpecto inexpectato di-